



*Omelia nella Solennità di Maria Santissima Madre di Dio * Te Deum
Celebrazione con le tre Parrocchie del Centro storico della Città di Aosta*

Cattedrale, 31 dicembre 2021

[Riferimento Letture: Nn 6, 22-27 | Gal 4, 4-7 | Lc 2, 16-21]

I pastori vanno senza indugio e trovano *Maria e Giuseppe e il bambino adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto tornano glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto.*

Carissimi, facciamo come loro, sostiamo in questi giorni davanti al Bambino, ascoltiamo che cosa dice.

Innanzitutto racconta l'amore di Dio per l'umanità. Gesù si è fatto uomo per noi, per dare a tutti l'amore di Dio, il perdono e la grazia di vivere in relazione con Dio e diventare capaci di amore tra noi. Poniamoci in atteggiamento di gratitudine, di lode, di adorazione. Oserei dire anche di meraviglia. Perché mai il Figlio di Dio ha accettato povertà, umiliazioni, rifiuto e morte se non per toccare la vita umana fin nelle pieghe più profonde della solitudine, della sofferenza e della povertà (economica, morale e spirituale)? Tutti, ma proprio tutti, grandi e piccoli, siamo raggiunti dal Signore! Non c'è situazione o esperienza che sia fuori dal raggio di presenza d'amore del Dio fatto uomo! Solo un amore grande può arrivare a tanto, a condividere la miseria dell'amato! Il famoso canto natalizio, *Tu scendi dalle stelle*, composto da un Santo, esprime la sorpresa del credente di fronte al presepe con parole piene di sentimento, profondamente vere: «O Bambino mio divino, io ti vedo qui tremar; Dio beato! Ahi quanto ti costò l'avermi amato!». Facciamo nostro questo sentimento di meraviglia adorante! Proviamo a rileggere alla luce dell'amore grande di Dio l'anno appena trascorso con tutte le sue sfumature di paura, di sofferenza, di gioia, di speranza: *Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?* (Rm 8, 31b-32).

Il Bambino racconta così anche lo sguardo di Dio sull'umanità, uno sguardo di benevolenza, lo sguardo che ogni papà e mamma hanno sui propri figli. Se Dio ha voluto farsi uno di noi in Gesù è perché per Lui la persona umana, ogni persona umana, è qualcosa di prezioso, unico e irripetibile che va promosso, curato e difeso sempre. Dio non ha esitato a rendere debole e mortale il suo Figlio pur di salvare l'umanità, capolavoro del suo cuore di Padre. Così il Natale ci impegna a guardare all'umanità con gli occhi paterni di Dio e a prenderci cura gli uni degli altri nella vita quotidiana, ma anche nel dare il nostro contributo alla costruzione della società e del mondo secondo il progetto del Creatore. In questo senso ci impegna a farci custodi di alcune realtà che portano in sé il germe della grandezza dell'umano voluta da Dio. Ricordo l'indisponibilità della vita umana in tutte le sue declinazioni; la vita è sempre vita e chiede accoglienza e rispetto dal seno materno alla sua fine naturale, passando attraverso la sicurezza sul lavoro, la giustizia sociale, l'accoglienza di chi bussa alle nostre porte, la cura delle fragilità. Ricordo la famiglia, screditata da tanti, ma vero baluardo di educazione, di solidarietà, di umanità e, per noi, riflesso della Trinità santissima. Ricordo la libertà coniugata con la responsabilità: insieme combattono l'individualismo sfrenato, difendono la dignità della persona e permettono la convivenza civile.

Mi pare bello, fratelli e sorelle, cantare questa sera il *Te Deum* per riconoscere l'amore di Dio anche nelle pieghe meno luminose della nostra vita personale e sociale dell'anno appena trascorso. Non dimentichiamo la sofferenza e la fatica, ma riconosciamo di non essere affidati al caso, di non essere soli, ma accompagnati dalla benevolenza divina. È bello cantare il *Te Deum* perché Dio stenda la sua misericordia sui nostri peccati, sulle grettezze dei singoli e dei popoli: «Pietà di noi, Signore, pietà di noi. Sia la tua misericordia su di noi come noi abbiamo sperato in te. In te ho sperato, Signore, non sarò confuso in eterno». È bello cantare il *Te Deum* per dire il nostro impegno a custodire il dono di Dio, il nostro essere umani nel giardino meraviglioso della creazione anch'esso affidato alle nostre cure.

Così sia.